



**IL CASO** Il commando aveva attaccato il cantiere a maggio

# «Gruppi di terroristi» all'assalto del Tav Arrestati 4 anarchici

*Sono accusati di atti eversivi con armi da guerra  
Blitz nell'Asilo occupato, indagate 11 persone*

→ Era un vero e proprio commando quello che la notte tra il 13 e il 14 maggio ha dato l'assalto al cantiere Tav di Chiomonte, «un'azione paramilitare condotta con professionalità e suddivisione dei compiti» come scrive il gip Federica Bompiers nell'ordinanza di custodia cautelare che ha portato in carcere con l'accusa di terrorismo quattro anarchici, mentre undici sono le persone indagate. Un'azione, annota sempre il gip, con «tecniche assimilabili a quelle proprie della guerriglia».

Le accuse contestate dalla procura sono di attentato con finalità terroristiche, atto di terrorismo con ordigni micidiali ed esplosivi, detenzione di armi da guerra, danneggiamento. A finire in manette sono stati Claudio Alberto, 23 anni di Torino, Niccolò Blasi, 24 anni, anche lui di Torino, Chiara Zenobi, 41 anni di Teramo ma domiciliata a Torino, e Mattia Zanotti, 29 anni, milanese. La Digos ha perquisito il centro sociale "l'Asilo" di via Alessandria e un altro edificio occupato in via Lanino, nella zona di Porta Palazzo. Undici le persone indagate, ma alcune restano ancora da identificare in quanto, secondo la ricostruzione degli inquirenti, erano almeno in trenta a prendere parte all'azione di quella notte.

Un attacco portato a termine con lanci di artigli protettivi e bottiglie incendiarie, mentre nel cantiere erano in corso i normali lavori: un compressore era stato distrutto dalle fiamme, mentre una decina di operai si erano ritrovati bloccati all'interno del tunnel esplorativo, con il fumo causato dagli incendi e le esplosioni.

Secondo quanto ricostruito nell'ordinanza di custodia, ad agire sono stati 21 "operativi", sei "autisti",

una vedetta in prossimità della SS25, un soggetto con funzione di "avanscoperta" presso il cantiere. Divisi in gruppi etichettati come "Marmotte" e "Trento", sono arrivati al cantiere dai boschi della Val Clarea, attraverso i quali hanno raggiunto un

punto d'incontro che serviva anche come deposito del materiale da utilizzare nell'attacco. Le telecamere di sorveglianza del cantiere documentano i gruppetti di poche persone che, contemporaneamente, colpiscono in punti diversi. Poi, la fuga ancora nei boschi e, a distanza di tre ore, ecco arrivare gli autisti incaricati di raccogliere gli attivisti e portarli lontani da Chiomonte. Inoltre, secondo gli inquirenti, l'azione sarebbe stata «verosimilmente sostenuta da "basisti" che, in Valle, hanno fornito agli indagati punti d'appoggio (luoghi, persone) sia per raccogliere sia da utilizzare come nascondiglio».

Quanto alle accuse di terrorismo, il giudice annota che «gli atti di violenza alle persone e alle cose, posti in essere presso il cantiere, nei confronti delle imprese e delle maestranze, si inseriscono (...) nel contesto di numerosi episodi di minaccia grave (di morte) nei confronti di esponenti politici nazionali e di amministratori locali che hanno pubblicamente contestato il ricorso alla violenza come metodo e forma di espressione delle proprie convinzioni» e «si cerca di diffondere il panico, come spiegato dalla Cassazione, colpendo anche persone e beni "non direttamente identificabili con l'avversario o riferibili allo stesso", al fine di costringere lo Stato a un cambio di rotta che, in condizioni normali, non assumerebbe».

[a.mon.-m.bar.]

→ Per il gip Federica Bompiers è stata un'azione paramilitare condotta con professionalità tra almeno 30 persone divise in gruppetti



## NELLA NOTTE

*In alto, tre fasi dell'attacco al cantiere dello scorso 13 maggio riprese dalle telecamere di sorveglianza poste all'esterno. Il commando aveva iniziato il lancio di ordigni tramite mortai artigianali mentre gli operai erano impegnati nei lavori. Un compressore era stato distrutto e alcuni lavoratori avevano accusato problemi respiratori a causa del fumo*

